

LA RIVOLUZIONE FRANCESE (1789 - 1799)

Con la **Rivoluzione francese** si indica quel periodo della storia della Francia nel quale venne rovesciata la monarchia e venne imposta una ristrutturazione radicale alla Chiesa Cattolica. A metà del XVIII secolo la Francia era lo **stato più popoloso d'Europa**, segno evidente di uno **sviluppo delle attività economiche** e di un progressivo **miglioramento delle condizioni di vita della popolazione**. Nonostante il grande sviluppo dei commerci e la crescita della borghesia urbana **permanevano in Francia aspetti di arretratezza ancora tipici della società feudale**: vi erano molteplici circoscrizioni giudiziarie, militari, finanziarie che avevano una caotica suddivisione amministrativa. I contadini, invece, restavano in gran parte soggetti ai propri signori e sottoposti ad una serie infinita di oneri (pedaggi su ponti, strade, fiumi, sull'uso di mulini, forni ecc.) che nell'insieme costituivano proprio i diritti feudali, immutati da secoli.

Prima della rivoluzione, la società francese era divisa in:

- Aristocrazia
- Clero
- Terzo Stato (borghesia e contadini, oltre il 90% della popolazione)

Nobiltà e Clero godevano di numerosi privilegi e potevano accedere a tutte le cariche pubbliche di maggior prestigio, mentre **gran parte del peso fiscale gravava sul Terzo Stato**.

Le cause

Una delle principali cause dello scoppio della rivoluzione furono le tensioni che si erano accumulate nella società dell'ancien regime. Forte era il **malcontento della borghesia**, che, nonostante il suo crescente peso economico, continuava a essere **esclusa dalle cariche pubbliche**. La **borghesia**, inoltre, era sempre più **influenzata dalle idee politiche degli illuministi**, che criticavano le ingiustizie dell'ancien regime e dell'assolutismo (il re poteva ordinare l'arresto immediato di chiunque, fosse un mendicante oppure un principe senza fornire alcuna spiegazione) e proponevano una società basata sull'uguaglianza di tutti i cittadini e sulle libertà politiche ed economiche. Sulle tensioni sociali si innescò una **grave crisi economica** che colpì la Francia negli anni immediatamente precedenti la rivoluzione. **La crisi colpì sia l'agricoltura sia l'artigianato** e provocò una forte **disoccupazione** di artigiani e operai. A questa crisi economica **si sommava la crisi finanziaria**. Dopo la **guerra dei Sette anni**¹ la Francia, che era stata sconfitta, aveva dovuto pagare un altissimo costo finanziario e ciò aveva provocato la **crescita del debito pubblico**.

Per risolvere questa situazione, **Luigi XVI** aveva affidato il **ministero delle finanze** a un banchiere, **Jaques Necker**, il quale aveva proposto di **far pagare le tasse anche alla nobiltà e al clero** e alleggerire il peso fiscale che gravava sui contadini per favorire l'ammodernamento dell'agricoltura e acquistare manufatti. Questi rimasero, tuttavia, solo dei tentativi, **Necker fu licenziato per**

¹ Conflitto di vaste dimensioni che fra il 1756 e il 1763 oppose Gran Bretagna e Prussia a Francia e Austria e loro alleati (Russia, Svezia, Polonia, Sassonia e più tardi la Spagna). Combattuta in quattro continenti, affermò la supremazia militare della Prussia in Europa, la preponderanza dell'Inghilterra sui mari e il suo dominio in America e in India, introdusse decisamente la Russia nella politica degli Stati occidentali, segnò infine la decadenza dell'Austria davanti all'affermata superiorità della Prussia e quella della Francia davanti all'Inghilterra, che le succedette nel dominio di vasti territori extraeuropei.

l'opposizione della nobiltà e del clero, che non accettavano le nuove leggi fiscali. Luigi XVI promise di convocare gli Stati Generali nel giro di cinque anni. La crisi finanziaria era diventata anche crisi politica.

Nel **Maggio 1789 il Re convocò gli Stati generali** (Organo di rappresentanza nazionale con il compito di approvare la politica tributaria del re; **i suoi membri erano divisi nelle tre classi sociali del clero, della nobiltà e del Terzo Stato**. Convocati per la prima volta dal re Filippo IV nel 1302, dopo il 1614 gli Stati Generali non furono più riuniti sino al 1789, quando Luigi XVI vi fece appello per affrontare la crisi finanziaria che stava paralizzando la Francia). L'apertura degli Stati generali avvenne il **5 maggio 1789**. Essi **evidenziarono il conflitto di interessi tra la nobiltà e il terzo stato**; gli aristocratici pensarono di servirsi del loro predominio nell'assemblea per riconquistare i propri privilegi: **Nobiltà e Clero chiedevano che si votasse per ordine, perché così avrebbero avuto due voti contro uno del terzo stato**; invece **i rappresentanti di quest'ultimo chiedevano che si votasse per testa, perché i delegati erano in numero superiore a quelli degli altri due ordini**.

I primi due ordini rifiutarono e i rappresentanti del terzo stato compirono il primo atto rivoluzionario: si proclamarono **Assemblea nazionale** e dichiararono che qualsiasi imposta non autorizzata dall'Assemblea doveva considerarsi nulla. Luigi XVI fece chiudere la sala e i rappresentanti del terzo stato si trasferirono in una sala adibita al gioco della pallacorda e il 20 giugno giurarono di non separarsi fino a quando non avessero formulato una **Costituzione (fu il cosiddetto "Giuramento della pallacorda")**.

Numerosi esponenti del clero e della nobiltà si erano uniti al terzo stato e il re fu costretto a ordinare a tutti i deputati di trasferirsi nella nuova Assemblea. I rappresentanti del Terzo stato portarono dalle città e dalle province i **"quaderni di doglianza" (*cahiers de doléance*)** in cui erano **elencati i soprusi ai quali contadini e borghesi erano ancora sottoposti**. Messaggi di supporto arrivarono all'Assemblea da Parigi e da altre città della Francia. L'Assemblea si ricostituì come **Assemblea Nazionale Costituente**. Parigi fu unanime nel supportare l'Assemblea, la stampa pubblicò i dibattiti dell'Assemblea; la discussione politica si estese oltre ad essa e arrivò nelle piazze e nei salotti della capitale.

La Rivoluzione



La folla di Parigi, esasperata per la **disoccupazione** e il **rincaro crescente del pane**, il **13 luglio 1789** insorse e il **14 luglio** diede l'assalto e prese la **Bastiglia**, la fortezza che serviva da **carcere** per i prigionieri politici e che agli occhi del popolo era il simbolo dell'odiato assolutismo regio. Intanto l'Assemblea nazionale costituì una **Guardia nazionale**, un corpo di volontari armati che aveva il compito di difendere l'Assemblea, ma anche di controllare le sommosse popolari. Molte città, imitando la capitale, scacciarono i rappresentanti del vecchio regime. In tal

modo **si spezzò il centralismo regio** perché le nuove municipalità borghesi guardavano all'Assemblea Nazionale Costituente come all'unica fonte di autorità. Anche nelle campagne francesi scoppiarono rivolte di contadini che assalirono castelli, bruciarono i documenti feudali. Di fronte alla grave situazione determinatasi nelle campagne, l'Assemblea Nazionale deliberò **l'abolizione del feudalesimo** e pubblicò la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)**, che avrebbe costituito l'ideale delle lotte politico-civili per la libertà di tutti i popoli.

Nella Dichiarazione venne proclamata:

- L'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge
- Le libertà fondamentali quali quelle di parola e di stampa
- Il riconoscimento della sicurezza della persona e della proprietà privata
- La legittima resistenza all'oppressione
- La sovranità popolare secondo cui è il popolo sovrano a decidere chi deve dirigere la vita politica, eleggendo propri rappresentanti

L'Assemblea nazionale costituente era composta da tutti i rappresentanti politici: **alla destra sedevano i reazionari**, cioè aristocratici e rappresentanti dell'alto clero; **al centro sedevano i rappresentanti dell'alta borghesia** e qualche nobile, che volevano fermamente una costituzione monarchica; **alla sinistra sedevano elementi della borghesia radicale, più ansiosa di riforme**; **all'estrema sinistra si trovavano i democratici più intransigenti**, tra le cui fila sedeva **Maximilien Robespierre**.

L'assemblea costituente preparò una nuova **Costituzione**, in seguito denominata la **Costituzione del 1791** per distinguerla dalle successive. In pratica la Francia era proclamata **monarchia costituzionale**, ma i **poteri del re** furono fortemente **limitati**: non aveva il diritto di sciogliere la futura assemblea legislativa e non poteva proporre, di sua iniziativa, leggi da approvare. Essa era fondata sulla **separazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario ed era l'espressione della borghesia moderata**. La nuova legge costituzionale riservava il diritto di voto ai soli cittadini "attivi", cioè a coloro che pagavano le tasse; Il potere di approvare le leggi era affidato a un'Assemblea legislativa; il potere esecutivo spettava al re.

I movimenti politici

In quegli anni a Parigi il dibattito politico era animato da intellettuali, borghesi e aristocratici che, attraverso giornali, club e circoli, partecipavano alle vicende della rivoluzione. Tra i vari club, il più importante era quello dei **giacobini**, che **divenne poi un vero e proprio movimento politico** ed ebbe un ruolo di guida nelle vicende rivoluzionarie. Nel corso della rivoluzione il movimento giacobino si frantumò e diede vita ad altri raggruppamenti politici. Così nel 1791 gli **esponenti più moderati** diedero vita al club dei **foglianti** (dal nome della sede, il convento dei foglianti), favorevoli alla monarchia costituzionale, la minoranza (i cordiglieri) assunse una **posizione democratica** e repubblicana, più vicina alle rivendicazioni popolari. Un altro importante movimento politico fu quello dei **girondini**, che esprimevano **gli interessi della borghesia mercantile** e furono i maggiori sostenitori della repubblica e della "guerra rivoluzionaria" contro le potenze assolutistiche dell'Europa. Intanto **il re si legò agli aristocratici più intransigenti ed infine decise di fuggire con tutta la famiglia per unirsi ai nobili in esilio**. La fuga fu attuata il **20 giugno 1791**, ma il sovrano fu riconosciuto e arrestato a **Varennes** dai rivoluzionari di origine popolare² (sanculotti). L'Assemblea decretò la chiusura delle frontiere, ma cercò di sostenere il re perché temeva sia una guerra con le monarchie europee sia una guerra civile. Ricondotto a Parigi, **Luigi XVI fu sospeso dalle sue funzioni ma divenne prigioniero della rivoluzione nel suo palazzo parigino delle Tuileries**. L'Assemblea

² Vennero chiamati con disprezzo dagli aristocratici sanculotti (cioè senza culottes), perché portavano calzoncini lunghi a righe che li distinguevano dai nobili, i quali indossavano le culottes o calzoncini corti.

Costituzionale si trasformò in Assemblea Legislativa per dare alla Francia l'insieme di leggi che l'avrebbe trasformata in monarchia costituzionale.

La guerra contro l'Austria e la Prussia

Nel 1791 i **sovrani d'Austria e di Prussia**, temendo la diffusione della rivoluzione in Europa, avevano minacciato di intervenire militarmente contro la Francia. Nell'Assemblea legislativa la guerra era sostenuta con forza dai girondini, convinti che la guerra rivoluzionaria sarebbe risultata vincitrice. **Anche Luigi XVI era sempre più favorevole alla guerra, ma per motivi opposti, perché pensava che solo una sconfitta dell'esercito rivoluzionario gli avrebbe permesso di restaurare la monarchia assoluta.** Solo i montagnardi guidati da Robespierre temevano che la guerra avrebbe indebolito la rivoluzione.

Nell'aprile del 1792 Luigi XVI, con l'approvazione dell'Assemblea legislativa, decise la dichiarazione di guerra all'Austria a fianco della quale si schierò la Prussia. L'esercito francese subì alcune sconfitte, il re destituì i ministri girondini. In seguito la popolazione parigina insorse contro Luigi XVI e il 10 agosto 1792 invase il palazzo reale delle Tuileries facendo prigioniero il re. La mobilitazione popolare (dei sanculotti) si concluse con l'uccisione da parte del popolo di centinaia di prigionieri, soprattutto nobili. I deputati dell'assemblea legislativa convocarono una nuova assemblea, **la Convenzione**, eletta a suffragio universale maschile, **con il compito di trasformare la Francia in Repubblica.** Il **21 settembre 1792** la Convenzione abolì la monarchia e proclamò la repubblica. All'interno della nuova assemblea si formarono tre schieramenti politici:

- i girondini, che volevano frenare le rivendicazioni più radicali del popolo parigino (destra)
- i montagnardi³ che puntavano a un'alleanza con il popolo parigino (sinistra)
- la Palude (il centro dell'assemblea) composta da una maggioranza di incerti ed esitanti

Il primo scontro tra girondini e montagnardi si ebbe a proposito della sorte da destinare al re: i girondini tentarono di salvare il re, proponendo una sua condanna all'esilio, ma prevalse la proposta di **condanna a morte di Luigi XVI**, avanzata dai montagnardi ed eseguita con la ghigliottina il 21 gennaio 1793.

Lo Stato repubblicano

Intanto **la guerra era proseguita** con alcune vittorie francesi, che avevano permesso alle armate rivoluzionarie di giungere **all'occupazione della Savoia e del Belgio.** Nel **1793** molti stati europei, come l'Inghilterra, la Spagna, il regno di Piemonte, costituirono una coalizione antifrancesa, e le armate rivoluzionarie subirono alcune sconfitte. La Convenzione decretò la leva di 300.000 uomini, ma questa decisione provocò lo scoppio di una grave rivolta controrivoluzionaria nella **Vandea**, una delle regioni più povere della Francia, dove i contadini, guidati dai nobili e dal clero, scatenarono una dura guerriglia che creò serie difficoltà al governo rivoluzionario. Il nuovo esercito di più di un milione di uomini ottenne nuove vittorie contro gli stranieri e debellò la rivolta della Vandea. I pericoli esterni e interni che minacciavano la repubblica convinsero i deputati della Convenzione a formare due nuove istituzioni d'emergenza: il **Tribunale rivoluzionario**, che aveva il compito di arrestare e condannare tutti gli individui sospettati di tramare contro la repubblica; il **Comitato di**

³ Chiamati così perché occupavano i banchi posti più in alto nella Convenzione.

salute pubblica, che divenne il nuovo organo di governo. Il Comitato di salute pubblica impose provvedimenti per stabilizzare i prezzi e i salari e approvò una nuova Costituzione democratica, la **Costituzione dell'anno I**, che cercò di stabilire una vera sovranità popolare grazie a delle frequenti elezioni a suffragio universale. Ma questa Costituzione non entrò mai



in vigore e invece iniziò il cosiddetto **Periodo del Terrore** (si basava sulla **legge dei sospetti**), ossia il periodo più violento e drammatico della rivoluzione, durante il quale ebbe un ruolo di primo piano **Robespierre**. I sanculotti delle sezioni parigine e della guardia nazionale arrestarono i principali deputati della Gironda, accusati di voler tradire la rivoluzione. Finiva così la Gironda e il predominio

della grande borghesia; e **andavano al potere i giacobini della Montagna**.

Dal **settembre del 1793 al luglio del 1794** i Tribunali rivoluzionari agirono in modo spietato contro tutti coloro che erano sospettati di essere contrari alla rivoluzione: furono **giustiziati circa 35 mila Francesi e anche la regina Maria Antonietta fu condannata alla ghigliottina**. In questo periodo furono ghigliottinati non solo rivoltosi controrivoluzionari, aristocratici e membri del clero, ma anche appartenenti a quelle classi sociali e a quei gruppi politici che avevano partecipato alla rivoluzione e che erano sospettati, a volte senza motivi né prove, di tramare contro la rivoluzione.

In tutto il territorio francese furono adottate misure di scristianizzazione e di vera e propria persecuzione dei preti refrattari, cioè quei preti che non volevano prestare giuramento di fedeltà alla nazione. Si adottò un **nuovo calendario rivoluzionario**, che iniziava il **22 settembre 1792, giorno della proclamazione della Repubblica**, i cui mesi erano di 30 giorni ciascuno, divisi in Autunno (Vendemmiaio, Brumaio, Frimaio), Inverno (Nevoso, Piovoso, Ventoso); Primavera (Germile, Fiorile, Pratile); Estate (Messidoro, Termidoro, Fruttidoro). Si sviluppò anche un culto ateo dei martiri della Rivoluzione. Il terrore, le continue requisizioni imposte ai contadini per il sostentamento dell'esercito, il blocco dei salari aumentarono il **malcontento sia tra i deputati della Convenzione sia tra la popolazione**.

Si formò un'alleanza tra i moderati della Pianura, i giacobini e alcuni deputati corrotti, che organizzarono insieme **un colpo di stato**, il 27 luglio del **1794** (9 termidoro per il calendario rivoluzionario): **Robespierre fu arrestato assieme agli altri capi montagnardi** e furono tutti ghigliottinati senza processo. La vendetta nei confronti degli esponenti del periodo del terrore assunse caratteri talmente violenti, che prese il nome di **Terrore bianco**, per distinguerlo da quello precedente. Coloro che avevano posto fine al Terrore organizzando il colpo di stato furono detti **termidoriani**. Essi volevano ripristinare una repubblica moderata senza rinnegare, però, le conquiste fondamentali della rivoluzione borghese. **Nell'agosto del 1795**, quindi, fu approvata una **nuova Costituzione**, denominata la **Costituzione dell'anno III**, che affidava il potere legislativo a due Camere: il **Consiglio degli anziani** e il **Consiglio dei cinquecento**. Il governo, che esercitava il **potere esecutivo**, venne affidato a un organo chiamato **Direttorio**, composto da cinque membri. Il Direttorio era espressione della borghesia affaristica e moderata e, nonostante la miseria delle classi popolari, non volle colpire i grandi speculatori e non seppe prendere i provvedimenti necessari per frenare l'ascesa dei prezzi. Si creò un clima antigiacobino che finì col rafforzare la destra monarchica che nel 1797 organizzò un complotto. Il Direttorio reagì, appoggiandosi ai militari tra i quali emerse il generale **Napoleone Bonaparte**, che già nel 1796 aveva brillato per i successi nella guerra contro l'Austria. Grazie a Napoleone la rivoluzione fu "esportata" in altri paesi e anche la seconda coalizione antifrancesa fu sbaragliata dal giovane generale, ma Napoleone nel 1799 fu anche la causa della fine della rivoluzione.

Documento 1

Il «cahier de doléance» di una parrocchia

I «quaderni di doglianza» giunti sino a noi sono circa 60 000. I più spontanei e originali sono quelli usciti direttamente dal popolo – contadini o artigiani –, anche se spesso si ispirano a un modello comune e contengono solo una lunga serie di lamentele particolari, come quello qui riprodotto.

1. I parrocchiani e la comunità di La Chapelle-Craonnaise chiedono che i deputati agli Stati Generali sollecitino il ristabilimento dei diritti imprescrittibili della nazione; e quindi che nessuna imposta possa essere istituita senza un consenso degli Stati Generali riuniti.

2. Che sia decretato che gli Stati Generali si convochino di diritto ogni cinque anni, senza poter essere aggiornati o disciolti da alcuna autorità. [...]

4. Gli stessi deputati solleciteranno l'abolizione totale di tutti i privilegi dei nobili, degli ecclesiastici e dei funzionari.

5. L'abolizione della gabella, questa imposta disastrosa, flagello soprattutto di questo cantone vicino alla Bretagna, e ugualmente la soppressione integrale delle taglie, capitazioni, ventesi-mi¹, dogane interne al regno, accise² e diritti ad esse riuniti [...].

6. Che in sostituzione di queste imposte e tasse siano stabilite dagli Stati Generali una capitazione personale, un'imposta fondiaria e una sui redditi, le quali imposte colpiranno indistintamente e senza

¹ La taglia, la capitazione e il ventesimo erano imposte che gravavano particolarmente sugli strati popolari. In particolare la capitazione (dal latino *caput*, testa) era un'imposta di carattere personale, stabilita cioè sulla singola persona o «testa».

² Imposta indiretta su alcuni consumi, specie sulle bevande.

privilegi né immunità tutti i cittadini dei tre ordini, che saranno tutti compresi nei medesimi ruoli. [...]

7. Che siano eretti in ogni provincia degli Stati provinciali e in ogni città e parrocchia delle municipalità nella forma che sarà giudicata più utile dagli Stati Generali. [...]

9. Gli stessi deputati solleciteranno altresì l'abolizione totale delle giurisdizioni signorili, dei diritti esclusivi di caccia e di pesca. [...]

11. Che le cariche e gli uffici cessino di essere venali³ e siano assegnati come ricompensa al merito e alla virtù.

12. Che la nobiltà non possa mai essere acquistata se non per servizi effettivi resi allo Stato.

13. Che la mendicizia sia estirpata, che in ogni parrocchia sia creato un uffi-

cio di carità per la sussistenza dei poveri e degli infermi. [...] Che per dotare questi uffici siano loro attribuiti i redditi di alcuni benefici o i beni ecclesiastici [...].

14. Che ogni curato sia opportunamente dotato di analoghi beni e redditi, o in qualche altra maniera, in modo che si possano abolire i diritti di stola⁴ e le decime⁵ e insieme le questue dei vicari. [...]

17. Che nell'assemblea degli Stati Generali i voti siano espressi per testa piuttosto che per ordine.

⁴ Imposte stabilite a favore del clero e così chiamate dalla «stola», il paramento sacro costituito da una striscia di stoffa con al centro una piccola croce usata dai sacerdoti.

⁵ La decima era un contributo forzoso a favore del clero consistente nel prelevamento di una parte dei raccolti o del reddito dei singoli (in origine nella misura di un decimo, da cui il nome). Le decime furono abolite con la rivoluzione francese.

(Da 1789: *les Français ont la parole. Cahiers des Etats Généraux*, Paris, Julliard, 1964)

Documento 2

I mali della società secondo Robespierre

I mali della società non provengono mai dal popolo, bensì dal governo. E come potrebbe mai essere diversamente? L'interesse del popolo è, infatti, il bene pubblico, l'interesse di un singolo uomo è, al contrario, un interesse privato. Per essere buono, il popolo non deve far altro che anteporre se stesso a tutto il resto; mentre, per essere buono, il magistrato deve invece immolare se stesso al popolo.

Se mi degnassi di rispondere a certi pregiudizi assurdi e barbari, farei osservare che sono sempre il po-

tere e l'opulenza che partoriscono l'orgoglio e tutti i suoi vizi; e che sono invece il lavoro, la vita mediocre, la povertà, ad essere i guardiani della virtù; che le aspirazioni del debole hanno solo per oggetto la giustizia e la protezione da parte di leggi benefiche; che egli stima soltanto le passioni dell'onestà; e che invece le passioni dell'uomo potente tendono a sollevarsi al di sopra delle leggi giuste, oppure a crearne di tiranniche. Sosterrei infine che la miseria dei cittadini altro non è se non il crimine dei governi.

Ma stabilisco il fondamento del mio sistema con un solo ragionamento.

Il governo è istituito per far rispettare la volontà generale: ma gli uomini che sono al governo hanno, invece, una volontà particolare: ed ogni volontà particolare tenta di dominare sulle altre.

Ora, se essi impiegano in questa direzione la forza pubblica di cui sono dotati, allora il governo è solo il flagello della libertà. [...] Essi hanno soggiogato perfino la ragione umana, depravandola, e l'hanno resa complice della miseria dell'uomo. Il dispotismo ha prodotto la corruzione dei costumi, e la corruzione dei costumi ha sostenu-

to il dispotismo. In tale stato di cose, vi è chi venderà la sua anima al più forte, legittimando l'ingiustizia e divinizzando la tirannia. E allora la ragione non è più altro che follia; e l'uguaglianza non è più altro che anarchia; e la libertà, disordine; e la natura, una chimera; ed è ribellione il ricordare i diritti dell'umanità. E allora vi sono solo Bastiglie o patiboli per la virtù, palazzi per la dissolutezza, troni e carri di trionfo per il crimine. Allora, vi sono i re, i preti, i nobili, i borghesi, e la canaglia: ma non già un popolo; non già degli uomini.

(Da M. Robespierre, *La rivoluzione giacobina*, a cura di U. Cerro, Roma, Editori Riuniti, 1967)



